



JOHAN
& LEVI
editore

MARIO SCHIFANO

Una biografia

di Luca Ronchi

Comunicato stampa 16.5.2012

Grazie a un collage di testimonianze di prima mano, Luca Ronchi restituisce a tutto tondo la figura di Mario Schifano, proponendone una possibile biografia. Con questo volume la collana "Biografie" di Johan & Levi si apre ai protagonisti dell'arte contemporanea italiana.

Mi conoscono anche quelli che non mi conoscono, quindi inventate quello che volete. Così Mario Schifano era solito allontanare gli aspiranti biografi che lo assediavano. A quattordici anni dalla sua scomparsa (Roma, gennaio 1998), con una narrazione a più voci, spesso anche in contraddizione tra loro, il volume *Mario Schifano. Una biografia* racconta la vita di uno degli artisti più prolifici e amati, nonché falsificati e chiacchierati, ma anche paradossalmente poco conosciuti.

Legato a doppio filo a quella Roma in cui tutto era possibile – cambiamenti, evoluzioni e follie - e idealmente vicino, seppur in maniera del tutto peculiare, ai cosiddetti pittori della Scuola di piazza del Popolo, frequentò cinema e concerti – amava Talking Heads, Rolling Stones, Bob Dylan, ma anche Satie e Respighi –, nel 1969 realizzò un film sperimentale dal titolo *Umano non umano*. Su questa figura di fondamentale importanza per l'arte contemporanea italiana fanno luce molti testimoni illustri, fra cui, solo per citarne alcuni, Furio Colombo, Maurizio Calvesi, Anita Pallenberg, Giorgio Marconi, Fabio Mauri, Achille Bonito Oliva, Marco Meneguzzo, Monica De Bei e Sandro Chia. Ricordi, documenti, aneddoti, racconti: un mosaico di testimonianze che compone un ritratto corale di Mario Schifano uomo e artista. *Ogni mese che andavo a Roma – ricorda per esempio Marconi – c'erano news o scaramucce per soldi o per opere... Una volta mi fa vedere un grande quadro di due metri per tre e mi dice: «Però questo l'ho già venduto a un sottosegretario, sai, uno importante. A te ne faccio uno più bello». E io: «No, basta, chisseneffrega se ne farai uno più bello, questo è il centro della prossima mostra e lo voglio io». Mi disse: «Okay». La pittura era fresca. Era un trittico. Poi mi disse: «Se non ti fidi firmalo dove vuoi, dietro, davanti...». E io lo firmai sulla pittura fresca su tutte e tre le parti che lo componevano. Lui rise. Anch'io. Quel dipinto di grande qualità adesso fa parte della collezione della GAM di Torino e ci sono ancora le mie tre firme!*

Così, invece, racconta il suo primo, indimenticabile incontro con Schifano il regista Anthony Foutz: *La prima volta che ho incontrato Mario è stato nel '66 a casa di Marco Ferreri a palazzo Orsini. [...] Mario era sdraiato di schiena sul divano con Ferreri, che stava supino dall'altro lato, avevano unito i piedi e stavano pedalando più veloci che potevano, come in una specie di testa a testa nel Giro d'Italia. Si comportavano come due bambini ed è un'immagine che mi è rimasta impressa: Marco, una controfigura di Enrico VIII, che sbuffava e ansimava, e Mario, snello e bello, che rideva e lo prendeva in giro. Sulla parete dietro di loro, c'era un trittico di Futurismo rivisitato incorniciato con il Perspex, il mio primo incontro con un quadro Schifano in carne e ossa.*

Ed ecco come la splendida Marianne Faithfull, compagna di Mick Jagger, rimase ipnotizzata dal fascino innato di Schifano, confermando la sua fama di grande seduttore: *Ho incontrato Mario attraverso Anita (Pallenberg). Allora vivevo con Mick Jagger, ero abbastanza felice, e stavo con mio figlio Nicholas, che aveva circa tre anni. Mario venne da Anita, mi pare stessero girando un film insieme. [...] sebbene amassi Mick, una parte di me non era felice. Anita mi portò Mario e mi disse: «Forse lui potrebbe stare qui per qualche giorno». Avevamo una stanza per gli ospiti, non c'era problema e dissi di sì. Fu un colpo di fulmine. Anita ne fu contenta perché sapeva che nella mia vita c'era una parte intellettuale e creativa che non riusciva a esprimersi. Era qualcosa di nascosto dentro di me. Così, all'improvviso, presi mio figlio e partii per Roma con Mario per cominciare una nuova vita. [...] Lo ricordo come la persona più vitale che abbia mai incontrato, incredibilmente intelligente, attento e sensibile ai problemi sociali. Era un uomo molto interessante, attraente, very sexy, ma la cosa che più mi è rimasta impressa erano i suoi occhi, aveva due occhi fiammeggianti che mi hanno catturato, per due mesi non ha mai distolto lo sguardo da me, mi guardava sempre, anche quando dormivo. Ogni volta che mi svegliavo, lo trovavo lì che mi guardava. Non mi sono mai più sentita così amata.*



JOHAN
& LEVI
editore

E il sentito ricordo di quest'artista eclettico, appassionato studioso di nuove tecniche pittoriche, di Achille Bonito Oliva: *Azione e contemplazione erano i poli entro cui Schifano ha giocato la sua partita con la pittura. La stesura monocroma del colore era sempre accompagnata dal bisogno di aggirare la monotonia del colore unico, per introdurre l'accidente del piacere gestuale. Così l'omologazione linguistica all'arte americana era interrotta dal recupero di linguaggi e di tecniche pittoriche vicine alla tradizione europea. Tale felice indisciplina, connotata da una vorace produzione e da una predisposizione per il disegno, ha permesso all'artista una dimensione espressiva mai monotona e ripetitiva. Le sbavature e le tracce di colore erano già sintomo di un bisogno ulteriore, quello di inscrivere sulla superficie del quadro altri segni e nuove immagini.*

Schifano, però, è soprattutto Roma, come sottolinea Marco Meneguzzo, una Roma in pieno fermento di novità artistiche:

[...] Anche sulla scia della passione e dell'interesse mostrato dal mondo cinematografico statunitense, che aveva scoperto Cinecittà e un modo di produrre film sostanzialmente diverso (e più economico), Roma diventa una delle capitali privilegiate dello scambio culturale tra Europa e America: negli anni cinquanta in pratica tutti gli artisti attivi negli Stati Uniti visitano Roma soggiornandovi anche per lunghi periodi (Cy Twombly vi si fermerà definitivamente). Non sono artisti che Schifano sentirà come compagni di strada o maestri – né loro, né la generazione romana appena precedente la sua con Turcato e Scialoja, neppure Guttuso –, ma contribuiranno a rendere l'atmosfera di Roma diversa, più internazionale e nello stesso tempo più fiera e consapevole delle proprie peculiarità. È in questo periodo che nascono le gallerie d'arte più importanti, che guideranno il gusto romano per tutti gli anni sessanta: La Salita di Gian Tomaso Liverani, L'Appia Antica di Topazia Alliata, La Tartaruga di Plinio De Martiis, L'Attico di Fabio Sargentini sono tra i pochissimi poli di un sistema dell'arte nascente, che si innesta in quel particolarissimo tessuto sociale che è la città di Roma.

La narrazione è accompagnata da un vasto apparato iconografico, frutto della collaborazione con l'Archivio Schifano, che arricchisce il volume di ulteriori particolari inediti su uno dei pittori italiani più chiacchierati del Novecento.

L'AUTORE

Luca Ronchi, nato a Milano nel 1956, vive a Roma dal 1973, anno in cui ha anche conosciuto Mario Schifano. Dal 1979 è autore e regista televisivo per diversi programmi di arte e cinema. Nel 2001 ha realizzato e presentato alla 58a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il documentario *Mario Schifano Tutto*, di cui questo libro è la continuazione e la rivisitazione.

Segreteria di redazione Johan & Levi

Tel. 039 7390 330

www.johanandlevi.com

Ufficio stampa CLARART

Tel. 039 2721 502

www.clarart.com

AUTORE Luca Ronchi

ANNO 2012

FORMATO 15,5 x 23 cm

PREZZO € 29,00

ISBN 978-88-6010-078-8

COLLANA Biografie

LINGUA Italiano

PAGINE 432

IMMAGINI 145 b/n – 20 colore